ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno II - Num. 16[illegible]
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 24-25 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

[illegible]

Cauto ottimismo: i generali cedono il passo ai diplomatici

Si cambia il marco nella Germania sovietica

La fine dell'assedio di Berlino subito dopo questa riforma? - Mosca concederebbe anche la libera navigazione sul Danubio - A Londra l'esperto americano per gli affari russi

[illegible] ... presa, anche se il Dipartimento di Stato si è limitato a dichiarare che egli conferirà con l'ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas. E' ovvio però che Bohlen si incontrerà con numerosi colleghi britannici e francesi, e che il suo consiglio avrà un notevole peso nella preparazione delle conversazioni quadripartite sul problema tedesco.

Le consultazioni londinesi di Bohlen rivestono un particolare interesse, sia per questa nuova fase in cui l'opera dei diplomatici sembra soverchiare quella dei generali, sia perchè vi sono indicazioni che stiano per attuarsi grandi cambiamenti nella politica russa in Germania.

Fonti alleate hanno saputo che il maresciallo Rokossovsky, comandante in capo delle forze russe di stanza nell'Occidente, compresa Germania e Austria, e Zdanov, membro autorevole del Politburo del partito bolscevico, sono giunti in Germania e vi dirigono attualmente la politica russa. Con essi si troverebbe anche il maresciallo Tolbukin, stesso della S. M. sovietico.

Si afferma che questa tre personalità intendono mutare la politica seguita sinora da Sokolowsky, quella di cercare cioè l'appoggio dei partiti non comunisti tedeschi, creando invece nella zona russa una vera e propria dittatura del partito comunista.

Sembrerebbe un segno di irrigidimento, ma l'interpretazione può anche essere rovesciata: disposti a trattare con gli occidentali, i sovietici intenderebbero contemporaneamente, proprio per rafforzare le loro posizioni, organizzare nel modo più rigoroso le proprie basi tedesche.

Questo per quanto riguarda un futuro più lontano; per il prossimo futuro, ufficiali russi hanno ieri dichiarato che le frontiere tra le zone occidentali e quella orientale verrebbero riaperte entro una decina di giorni.

Sino a questo momento non è stato possibile avere una conferma ufficiale alla notizia, ma essa vien messa in rapporto con l'intervista concessa l'altra sera da Sokolowsky e con la precisa promessa di una vicina fine dell'assedio a Berlino.

Sull'intervista del maresciallo è sorta peraltro una curiosa vicenda: l'ufficio di informazioni sovietico ha praticamente smentito le dichiarazioni del comandante in capo sovietico, in parte definendole come una insignificante conversazione durante un ricevimento, in parte negandone l'autenticità. Ma il corrispondente americano e gli eventi delle ultime ore sembrano smentire la smentita.

Infatti il maresciallo Sokolowsky ha ordinato ieri sera l'emissione di un nuovo marco nella zona sovietica, e l'attuazione della riforma monetaria sarebbe l'occasione per togliere il blocco, in un primo tempo motivato con la necessità di proteggere la valuta tedesca contro le misure prese dagli occidentali.

La riforma ordinata ieri sera è quella definitiva, già da nel annunciata assieme alla notizia che i nuovi marchi era- [illegible]

[illegible] ... Clay, dopo il suo arrivo in giornata nella capitale tedesca, abbia a questo proposito contatti diretti e indiretti con l'alto comando dell'Armata rossa.

Prevale dunque stamane, anche accentuato, l'ottimismo delineatosi ieri. Ottimismo prudente, tuttavia.

L'autorevole organo liberale britannico «Manchester Guar- [illegible]

[illegible]

Migliaia di proposte di matrimonio ha ricevuto la graziosa attrice Dorothy Malone, in seguito a un annunzio su alcune riviste americane. Essa, però, ha richiesto tali prove di forza e di coraggio che tutti hanno rinunciato all'impresa. Tutto ciò appare la trama di un film

In giornata il voto di fiducia

André Marie espone il suo programma di governo

[illegible] ... teri. Nel campo delle nazionalizzazioni; il governo intende «unificare; non distruggere»; si cercherà inoltre di arrivare ad una valuta stabile.

Il discorso di Marie è stato applaudito vivacemente al centro e alla destra; soltanto i comunisti sono rimasti silenziosi. Entro il pomeriggio si avrà la votazione.

Misure di epurazione tra i funzionari romeni

Vienna, sabato sera.

Radio Bucarest annuncia che centoventotto alti funzionari, ispettori generali e controllori del Ministero delle Finanze sono stati licenziati. Tale provvedimento fa parte — dice la radio romena — delle misure di epurazione degli elementi antidemocratici nei quadri dello Stato romeno.

Le misure adottate dal governo di Bucarest vengono messe in rapporto dagli osservatori politici con le recenti analoghe condanne da parte di Sofia e di Budapest.

UNA NUOVA POMPEI

A ROYAN città morta

Erano 150 mila gli abitanti, ora sono soltanto più 12 mila - Bastarono 10 minuti per distruggerla

DAL NOSTRO INVIATO

ROYAN, luglio.

A dieci anni d'intervallo sono ritornato a Royan. La volta scorsa fu nel 1938, un anno prima della guerra. Era d'estate, in agosto, e 150.000 persone affollavano la lunga spiaggia in forma di mezzaluna, riempivano gli alberghi ed i ristoranti, facevano la prosperità dei caffè e dei negozi. Royan era una delle principali città balneari di Francia, con graziosissime e lussuose ville, un bel casinò, teatri, cinematografi, terreni sportivi, gente elegante che spendeva molto... Una città allegra, meridionale, dove si stava bene.

Oggi, quando il pullman si è fermato ho guardato intorno a me e non ho visto una casa, dico una. Qualcuno ha chiesto:

— Che succede? E' ancora lontana Royan?

— Ci siamo, ha risposto il conducente. Royan è questa.

Si era in mezzo ai campi. Sono sceso dal pullman ed ho continuato la strada a piedi. Lo spettacolo che offre Royan è spaventoso. In mezzo ai prati, dove l'erba cresce rigogliosa, alta e selvaggia, ci sono mucchi di vecchie pietre; fra l'erba si riconosce ogni tanto un pavimento, un pezzo di impiantito a mattonelle, di cemento o mosaico. Buche nere sprofondano sotto terra: le scale delle cantine o ciò che ne rimane. Cartelloni piantati lungo la strada indicano ciò che c'era prima sullo stesso posto: «Nouvelles Galéries», «Chaussures Ricard», «Café de la Plage», «Hôtel Moderne», e così via. Questi cartelloni sono come lapidi mortuarie.

L'infernale bombardamento

Royan è infatti una città morta, una moderna Pompei. L'unica cosa che sembra conservare un po' di vita, su queste rovine, è il cimitero. Anch'esso è stato sconvolto atrocemente, il muro di cinta non esiste più, la cancellata è informe, storta e le tombe giacciono sui lati, sottosopra, più o meno scoperte. Alcune, a pezzi e vuote, sono sul ciglio della strada. L'erba ha invaso i viali. Ma in mezzo a tanta desolazione e tristezza queste tombe alle quali nessuno ha toccato sono la sola testimonianza che rimane della vita passata.

Bastarono dieci minuti per ridurre la città nel suo stato attuale. Parigi venne liberata nell'agosto 1944, ma sulla costa dalla Rochelle a Bordeaux dove si trovava la base dei sommergibili i tedeschi, circa diecimila, non vollero cedere. Le truppe alleate erano già in Germania, Berlino stava per capitolare, e Royan resisteva ancora. Il 15 aprile 1945 gli americani decisero di farla finita con quella resistenza locale, e in pieno giorno due ondate di 400 aerei ognuna sganciarono decine di migliaia di tonnellate di esplosivo e bombe incendiarie.

I pochi superstiti hanno ancora negli occhi un lampo di spavento quando parlano del 15 aprile 1945. Dicono che fu uno sbaglio, perchè i tedeschi erano ormai decisi ad arrendersi, ma gli americani non sapevano. La città era stata evacuata, ma molte persone avevano rifiutato di abbandonare la propria casa e si erano nascoste: quasi tutte morirono sotto di essa: circa 3000. Quando tacquero le deflagrazioni e i motori e cessò il rumore sordo delle frane non rimanevano che rovine in mezzo a un gran silenzio.

Il "muro atlantico,,

Quel terribile bombardamento non distrusse soltanto una delle più graziose città francesi; esso consacrò anche la fine delle illusioni tedesche. Cadevano, col bombardamento di Royan, le ultime fortificazioni del vallo atlantico. Il «muro dell'Atlantico» era l'orgoglio della Germania, era un formidabile bastione di acciaio e di cemento armato sul quale Hitler aveva riposto tutta la sua fiducia, come i francesi l'avevano messa nella Linea Maginot.

Ciò che rimane del Vallo, o «muro» atlantico l'ho visto a due chilometri da Royan, sulla «Costa Selvaggia», così chiamata perchè il mare infuria sulla scogliera ai piedi delle balze. Blocchi enormi, spessi due metri, giacciono rovesciati sul bordi del precipizio fra le buche enormi, fatte dalle bombe toccando terra. Qui morirono le speranze hitleriane.

Ora i resti del «muro atlantico» sono una mèta turistica. Sul cemento armato sono sorte alcune baracche di legno nelle quali c'è un caffè e una trattoria. In una casamatta ancora in piedi si è installata una donnetta che vende cartoline illustrate e ricordi.

Ogni giorno decine di pullmann portano qui i turisti in cerca di curiosità e che si fanno fotografare sulle fortificazioni in posa di conquistatore. Gli abitanti di Royan li guardano e scrollano le spalle. Loro non sono conquistatori e vorrebbero avere una casa. Ottomila circa sono ritornati a poco a poco dopo la «liberazione». Dapprima si installarono nelle cantine ancora abitabili dopo avere abbattuti i pezzi di muro rimasti in piedi e poi, a mano a mano che le baracche di legno venivano costruite nella «Cité d'Habitation» andarono a stare nelle baracche di legno.

Risorgerà la città?

Per i turisti il «Touring Club» ha fatto costruire sei villaggi di tende nei dintorni. Sono piccoli borghi, autonomi, con tende militari (americane) di tutte le dimensioni, adatte per una persona, una famiglia o una comitiva. Non ci manca nulla, si dorme in un lettino confortabile, la cucina è sana sebbene collettiva, c'è l'acqua corrente e ogni comodità. E' insomma un camping ideale, in estate. Tremila giovani abitano questi accampamenti durante le vacanze, anche perchè il prezzo è molto ragionevole. Metà circa di quello della retta in un albergo.

Sarà mai ricostruita Royan? A vederla com'è pare impossibile, e finora nulla è stato fatto. Da Cavaillac a Saint-Georges de Didonne, su sei chilometri circa di lunghezza e due di profondità, c'è da un lato il mare e dall'altro le case distrutte. Sulla spiaggia, una delle più belle di Francia, ho visto quattro cabine di tela, dico quattro, serrate l'una contro l'altra come gente che ha freddo. Prima della guerra d'estate 150.000 persone a Royan, nell'estate, oggi ce ne sono da 12 a 15.000, compresi i villaggi di tende.

Ho parlato con uno degli architetti incaricati della ricostruzione. Incominceranno a lavorare l'anno venturo, mi ha detto, e la città avrà un aspetto assolutamente diverso da quello di un tempo. Avrà un grande «Avenue» larga 25 metri, con case alte e moderne. L'iniziativa privata potrà darsi libero sfogo nei sobborghi, ma non nel centro. Occorreranno dieci o quindici anni prima che tutto sia ricostruito. Gli abitanti tuttavia sono scettici, scoraggiati. Dieci o quindici anni sono molti e gli avvenimenti vanno svelti, oggi. Non ci sarà il tempo di ricostruire, dicono, che tutto sarà di nuovo a terra.

L. Mannucci

La C.G.I.L. offre agli industriali di riprendere lunedì le trattative

La posizione dei sindacati indebolita dalla minaccia scissionista - In un congresso straordinario le maggiori speranze di salvare l'unità - Per il piano Fanfani non verrà direttamente intaccata la "tredicesima,,

Roma, sabato sera.

La C.G.I.L. ha proposto alla Confindustria di fare incontrare i rispettivi rappresentanti in una riunione che dovrà tenersi lunedì venturo, per iniziare quelle trattative riguardanti il problema della disoccupazione e della rivalutazione dei salari, che erano state rinviate «sine die» a causa degli avvenimenti della scorsa settimana.

Ma questo incontro, il cui favorevole esito servirebbe a rimuovere una delle maggiori cause dell'agitazione che da tempo si riscontra nel settore industriale, viene a cadere nel momento in cui la crisi interna della C.G.I.L. ha toccato la sua fase più acuta in seguito alla frattura nel patto di unità sindacale, denunciato dal Consiglio nazionale delle A.C.L.I.

Intanto la Segreteria della C. G. I. L. ha invitato i rappresentanti cristiani a partecipare alla prossima riunione del Comitato direttivo confederale che dovrà tra l'altro esaminare e giudicare l'atteggiamento tenuto dalla corrente cristiana durante lo sciopero generale.

Molto difficilmente tuttavia i rappresentanti cristiani, pur considerandosi ancora partecipi dell'organizzazione confederale, accetteranno l'invito. «Noi non possiamo ammettere di venire giudicati dai dirigenti della C.G.I.L. — ha detto l'on. Sabatini, membro del direttivo confederale — poichè potremmo ammettere soltanto di essere giudicati dai lavoratori».

Anche queste parole lasciano comprendere che tra i mezzi atti a risolvere la gravissima crisi sindacale, i dirigenti cristiani non sono contrari a scegliere quello convocazione di un congresso straordinario della CGIL, che viene sollecitato anche dai socialisti.

Si ritiene del resto negli ambienti sindacali che se tale congresso, attraverso una modifica delle norme statutarie, potesse riportare la CGIL alle sue essenziali e primitive funzioni ed impedire ogni futuro sconfinamento nel terreno politico, si avrebbe in realtà quell'organismo «nuovo» richiesto dalla corrente cristiana, il quale permetterebbe di evitare la pluralità di organizzazioni sindacali.

Da un esame obiettivo della situazione, risulta quindi che un congresso nazionale della C.G.I.L. viene indicato come il mezzo più adatto a risolvere in qualche modo la crisi, sia nel senso di una definitiva rottura, sia nel senso di una nuova composizione.

Sebbene l'argomento non figuri all'ordine del giorno della seduta, la situazione sindacale sarà indubbiamente esaminata dal Consiglio nazionale della D. C., che si riunirà domani a Roma con l'intervento dell'on. De Gasperi.

Intanto, nei circoli governativi, con le operazioni di polizia compiute in questi giorni e con il ritiro delle forze dell'ordine dalle zone dell'Amiata, si considera chiusa la dolorosa parentesi apertasi la settimana scorsa nella vita del paese. L'opera della polizia proseguirà però con ritmo immutato per rinvenire le armi nascoste, tenendo in considerazione anche la proroga concessa dal Parlamento nella legge sul controllo delle armi.

I socialcomunisti, dalle colonne dei loro giornali, violentemente protestano per il comunicato della questura di Milano circa il rinvenimento di armi alla *Breda*: mentre i comunisti affermano che si tratta di un falso della polizia, contrario ad ogni testimonianza, i socialisti dichiarano che «tra il falso di Scaltolini ed il falso delle armi alla *Breda* non c'è nessuna differenza. Neppure fra gli autori, che sono entrambi democristiani».

Prosegue intensa l'attività governativa e parlamentare.

Il progetto edilizio del piano Fanfani è stato approvato dalla commissione della Camera e quindi martedì venturo la assemblea plenaria ne potrà iniziare la discussione generale.

I più importanti emendamenti apportati dalla Commissione parlamentare riguardano i seguenti punti: non sarà necessario intaccare la 13ª mensilità, poichè gli statali e parastatali verseranno ogni mese l'1% della propria retribuzione, se essa è inferiore a 30.000 lire, mentre la percentuale salirà leggermente (0,1% ogni 5000 lire) per quelle più alte.

I dipendenti privati verseranno l'1% fino a 20.000 lire di retribuzione con un aumento del 0,1% ogni 2500 lire in più; i datori di lavoro verseranno ogni mese un contributo pari a quello dei propri dipendenti.

Per la raccolta e la gestione dei fondi, il Comitato di lavoro si avvarrà dell'opera dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. E' prevista infine la ricerca di altri eventuali proventi.

Stamane in una nuova riunione la Commissione parlamentare ha così definito la composizione dell'organo esecutivo cui è demandata la gestione del piano Fanfani: 3 rappresentanti dei lavoratori, uno dei datori di lavoro, 3 rappresentanti dei Ministeri del Lavoro, del Tesoro e dei Lavori Pubblici, un direttore dell'INS-Case, un medico designato dall'Ordine dei medici.

Una dichiarazione sulla politica estera del governo sarà fatta dal Ministro degli Esteri Sforza al termine della discussione che si inizierà martedì al Senato sugli accordi per il piano Marshall.

Mirna Loy aviatrice su un apparecchio di... carta pesta

Cantava il "Lamento di Federico ,,...

Una bella voce si levò mentre il bisturi incideva

Straordinaria operazione chirurgica in un ospedale di Pisa

Pisa, sabato sera.

Certo Balestri Leggiadro, di 36 anni, operaio presso lo stabilimento Saint Gobain, di Pisa, veniva giorni or sono ricoverato all'ospedale di Santa Chiara, essendo affetto da una gravissima forma di ernia.

Ieri mattina il chirurgo professor Carnelli ravvisava la necessità di sottoporre il Balestri a intervento operatorio. Senonchè l'iniezione lombare a scopo anestetico praticata al paziente non sembrava avere su di lui alcun effetto, poichè egli, iniziata l'operazione, soffriva terribilmente.

Il prof. Carnelli, sapendo il Balestri dotato di una bella voce tenorile, non avendo alcun altro rimedio, pregava l'infermo di cantare un brano d'opera.

Così, nella sala operatoria, si diffusero le note del «Lamento di Federico» dall'«Arlesiana» di Cilea. Il chirurgo riprendeva l'operazione e la portava a termine dopo che il Balestri aveva da poco finito di cantare «Un dì all'azzurro spazio» dell'«Andrea Chénier».

L'operazione è stata portata a termine a tempo di *record*, in quanto, con... sole due romanze, il chirurgo ha potuto liberare il paziente dalla sua ernia.

ROMA SUCCURSALE DI HOLLYWOOD

E' giunta anche Mirna Loy

Roma, sabato sera.

E' il momento dei viaggi in Italia. Roma è diventata il centro più sfruttato di ogni itinerario europeo. Per tener dietro alle persone di fama internazionale che vanno e vengono di continuo si dovrebbe correre giorno e notte da una parte all'altra della città, inseguendo piste, senza riuscire a rintracciarle.

Il soggiorno di Merle Oberon, ad esempio, fu un capolavoro di segretezza. Girava nascosta in una grossa macchina, qualche volta usciva la mattina presto protetta da occhiali neri. Quando si seppe in che albergo alloggiava, fu troppo tardi: un'ora prima aveva preso il treno per Firenze.

Paul Muni, invece, fu scoperto per caso da un fotoamatore di eccezione: preso di mira da un fotografo e da giornalisti, se la cavò con molti sorrisi e poche parole che non dicevano nulla.

A differenza di Micheline Presle e di Michèle Morgan, cui furono tributati gli onori d'obbligo, Dorothy Mc Guire si comportò con tanta discrezione che se non fosse stata vista chiacchierare con Moravia in una trattoria molto nota, la sua presenza sarebbe passata inosservata.

L'estate si annuncia ancora più movimentata della primavera. Ogni stella americana che si rispetti sente l'impegno di venire in Italia e Roma corre il rischio di essere tra poco la *dependance* di Hollywood. Già si fanno i nomi degli astri più in voga e i cronisti sono all'erta. C'è la voce che perfino Greta Garbo sarà tra noi in settembre per girare un film. C'è un conto aperto tra lei e i *reporters* italiani, un vecchio conto che risale ad un suo precedente soggiorno in Italia nel 1937. Si nascose allora con tanta abilità da far dubitare della sua venuta. Nessuno riuscì a vederla.

Con Myrna Loy, ieri, abbiamo avuto, in un certo senso, maggior fortuna. Qualcosa era trapelato, e l'attrice non ha potuto sfuggirci. Quando siamo andati a cercarla, ci hanno risposto che non riceveva nessuno. Era arrivata poche ore prima direttamente dall'America.

Dall'aeroporto si era fatta accompagnare a quell'albergo di via Veneto, dove aveva prenotato un appartamento. Si era raccomandata che fosse silenzioso e voleva un letto molto grande e non troppo soffice. Al suo seguito, oltre al marito, un imponente schieramento di valigie, bauli, cappelliere; evidentemente non intende venir meno alla sua fama di squisita eleganza.

Appena giunta, scese dalla macchina, ordinò che le fosse preparato un bagno e si fece portare una caraffa di limonata al *gin*. Disse che avrebbe dormito dodici ore. Invece alle 10 era già in piedi e si faceva condurre a Villa Borghese.

Noi l'abbiamo incontrata più tardi nella *hall* dell'albergo, mentre stava per andare a pranzo. Portava uno stampato bianco nero e giallo, con la gonna affusolata, come richiede l'ultimo grido della moda. Scarpe, borsa, guanti neri, al collo tre giri di perle; una piccola paglia bianca all'indietro sui capelli biondi, raccolti in un morbido rotolo.

Non c'era dubbio, la stessa Myrna che tante volte c'era venuta incontro sullo schermo. Qualcuno si volse a guardarla. Due o tre fotografi misero a fuoco l'obiettivo. Rimase impassibile, molto distaccata da quello che avveniva intorno a lei, con quello sguardo ambiguo, strizzato, tra le palpebre abbassate. Il viso stilizzato, immobile, faceva pensare alla maschera ieratica di una mitica *koré*, vestita per l'occasione alla Christian Dior.

Subito le fu attorno una piccola avanguardia di cronisti. Le solite domande si susseguirono. Qualcuno la pregò di concedere un'intervista. L'attrice alzò una mano, come per allontanare quella invadente curiosità. Poi, lenta, in inglese, con una voce senza tono, lasciò cadere poche parole di rifiuto: «Molto stanca, forse in un altro momento; magari una conferenza-stampa. Chissà...» e continuò a chiacchierare con un signore di mezza età. «Ci dica almeno le sue impressioni sull'Italia». «Sarebbero avventate, per ora non ne ho nessuna».

E, così detto, ci voltò le spalle e continuò ad ignorarci per una decina di minuti. Quindi si incamminò verso l'uscita, scivolò in una automobile, sparì senza rivolgerci uno sguardo.

Il marito dormiva ancora. Prima di allontanarsi, lei stessa aveva dato ordine che lui almeno non fosse disturbato. Allontanandoci, ci venne da pensare a Ingrid Bergman. Anche se non l'avevamo mai incontrata, ne sapevamo molto di più.

m. l. s.

Massacro in un penitenziario americano

Dopo altri 7 omicidi catturati due giovani evasi

Duello col mitra contro la polizia: uno dei "gangsters,, ucciso

New York, sabato sera.

Si apprende da Van Wert (Ohio) che la polizia vi ha organizzato ier, una caccia all'uomo assomigliante, per il numero di uomini e di mezzi impiegati, a quelle dei tempi di Al Capone e Dillinger, allo scopo di catturare due giovani banditi ricercati per una serie di furti e di assassinii.

I due, certi James West di 23 anni e Robert Daniels di 24, sono stati arrestati dopo un violento scambio di colpi di mitra, in seguito al quale un poliziotto è rimasto ucciso mentre il West decedeva.

Si tratta di due evasi dal penitenziario di Mansville, ivi detenuti per altri crimini di sangue, che sono ritenuti colpevoli dell'assassinio del direttore del penitenziario, di sua moglie e di sua figlia durante il tentativo di fuga. Dopo questo triplice delitto, i banditi assassinarono un albergatore e, successivamente, per impadronirsi di una automobile, il proprietario di questa e l'autista.

Sesto nell'elenco dei crimini fu un contadino, ucciso freddamente sotto gli occhi della moglie, e settimo l'autista di un camion, ritrovato morto nella regione di Van Wert.

Questa impressionante serie di delitti, consumati in brevissimo tempo, aveva moltiplicato l'allarme già diffuso per la sanguinosa fuga dal penitenziario. I due gangsters tuttavia, mutando continuamente di automobile e spostandosi velocemente da una zona all'altra dell'Ohio, riuscirono per qualche giorno a tenere in scacco la polizia.

Finalmente, bloccate tutte le strade e organizzato un preciso servizio di segnalazioni radio, i due caddero nella rete. Affrontati da una pattuglia di G. men, reagirono con le pistole mitragliatrici, ma vennero infine sopraffatti dopo che l'auto, dietro la quale si erano barricati, era stata letteralmente crivellata di colpi.

Nelle carceri di Marassi

Tentato suicidio di Angelo Mazzini

Genova, sabato sera.

Angelo Mazzini, il torinese condannato lo scorso maggio dalla Corte d'Assise di Genova a 30 anni di reclusione per la uccisione del dott. Mario Rigoni e di Domenico Bettini, di cui egli si protestava innocente, ha tentato di uccidersi nelle carceri di Marassi.

Egli, in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione, era stato avvertito che sarebbe stato tradotto al penitenziario di Portolongone. Forse per i rigori che vigono in quel reclusorio, la notizia deve essere stata appresa con vivo disappunto dal Mazzini il quale, dopo avere ricevuto la visita della moglie, avrebbe scritto a questa una lettera contenente le sue ultime volontà.

Di questa lettera, però, non si ha alcuna traccia. Il fatto è che il Mazzini, riuscito non si sa come nè attraverso quale mezzo, a procurarsi del veleno, lo ha ingoiato.

Subito scoperto l'insano tentativo, il Mazzini è stato trasferito nell'infermeria dove per alcuni giorni sarebbe rimasto in stato comatoso.

Ma infine i medici sono riusciti a salvarlo e ieri sera il condannato è stato fatto partire con traduzione straordinaria per Portolongone.

31 casi nel Polesine di febbre maltese

Rovigo, sabato sera.

Da alcuni mesi è in corso nel Polesine una grave epidemia di febbre maltese. Nel marzo sono stati segnalati 7 casi, nell'aprile 11, nel maggio 28, nel giugno 31. L'autorità ha disposto le misure per fronteggiare la situazione.

CRONACA CITTADINA

NOSTRA INTERVISTA CON IL SEN. CARMAGNOLA

«In agosto unificazione delle correnti socialiste»

Il 1° del prossimo mese riunione preliminare a Torino di tutti gli esponenti - Il nuovo partito si chiamerà Partito Socialista Unitario?

Il comitato centrale della Unione dei socialisti, che conta fra i suoi maggiori esponenti l'attuale Ministro della Industria, on. I. M. Lombardo, il sen. Carmagnola e l'on. Silone, si riunirà nei prossimi giorni, con ogni probabilità domenica 1.o agosto nella nostra città, per esaminare la situazione politica con riferimento al processo di unificazione delle forze socialiste autonomiste. Questa unificazione che coronerà gli sforzi compiuti dall'Unione dei socialisti ponendo fine al suo compito, è ritenuta imminente. Una dichiarazione della direzione del P.S.L.I. la auspica per la prossima settimana.

Stamane è giunto a Torino per l'inizio dei lavori di preparazione il sen. Carmagnola. In una breve intervista egli ci ha dichiarato che la fusione organica dei due movimenti potrà farsi in agosto o al più tardi in settembre. *«Il P.S.L.I. — ha detto — si unirà a breve scadenza con la Unione dei socialisti e con gli autonomisti del P.S.I. che avvertono la necessità di un grande partito socialista democratico. Il recente sciopero generale, dimostrando la carenza dei socialisti nel Sindacato, ha accelerato il processo di unificazione».*

Il nuovo partito dovrebbe assumere la denominazione di Partito Socialista Unitario, conservando il simbolo del sole nascente. Il nostro interlocutore non ha però voluto confermare queste voci che si sono diffuse in ambienti bene informati.

Secondo il sen. Carmagnola il punto più sensibile dei nenniani è l'organizzazione sindacale dove *«i socialisti si trovano di fronte all'accusa di gravi responsabilità, come la frattura sindacale».*

«Ad aumentare la perplessità degli autonomisti del partito socialista italiano — dice Carmagnola — *ha contribuito l'atteggiamento della direzione e dell'organo ufficiale del Partito, l'Avanti!, durante il recente sciopero generale. Anche la lettera indirizzata al Comisco, in cui si ribadiscono sostanzialmente gli errori della vecchia direzione del Partito ha destato profondi malumori tra gli esponenti autonomisti del P.S.I. Per questo* — conclude il senatore Carmagnola — *noi sappiamo di avere con noi molti compagni del P.S.I. che sono decisi a rendere veramente operante sul piano nazionale e internazionale un forte partito socialista».*

Lo sfaldamento della CGIL — secondo il sindacalista piemontese — può ancora essere evitato. *«Il ruolo dei socialisti — egli ha detto — sarà decisivo, si tratta di richiamare comunisti e democristiani ad una più serena valutazione delle rispettive responsabilità e di ottenere, in un secondo tempo, serie garanzie sul futuro della attività confederale assicurando alla C.G.I.L. una maggiore apartiticità [illegible] da consentirle la più efficace tutela degli interessi dei lavoratori ed il rafforzamento delle libertà democratiche.*

«La richiesta di un congresso straordinario della Confederazione del Lavoro, avanzata dai saragattiani e dai repubblicani potrebbe — egli ha precisato — *essere una soluzione a patto di assicurare sotto ogni punto di vista la consultazione effettiva e democratica degli iscritti attraverso assemblee periferiche locali. In fondo* — ha concluso — *i problemi che devono risolvere i lavoratori sono uguali tanto per i comunisti che per i democristiani o quesia, in ultima analisi, dovrebbe essere la cintura di salvataggio capace, malgrado tutto, di tenere a galla l'unità sindacale».*

Ladro di macchine sorpreso in flagrante

Il Commissariato Barriera Milano ha arrestato tale Franco Giordano di 19 anni, via Chivasso 14, sorpreso per la seconda volta nel tentativo di rubare una macchina calcolatrice negli uffici di una ditta di via Cecilia 60. Il Giordano si era introdotto nella società con il motivo di richiedere lavoro. Il custode lo fermava quando già aveva prelevato la macchina e la stava nascondendo in uno stanzino dello stabile.

Rasoiate a Porta Nuova per lo sciopero dei barbieri

— «Sotto a chi tocca!».

Sorge un uomo dal folto di un crocchio e si presenta: «A me» dice e si toglie la giacca e si rimbocca le maniche.

— Si faccia avanti — dice quello che ha parlato per primo, e dà di piglio ad un rasoio di cui la lama affilatissima sprigiona barbagli sinistri. Il signore senza giacca fa ancora due o tre passi avanti e poi crolla su una panca traendosi dalla tasca dei pantaloni un fazzoletto con cui si asciuga il sudore della fronte, il sangue verrà dopo.

Quando il barbiere, che è l'uomo del rasoio, fatto un leggero inchino circolare ai clienti che attendono il turno deambulatorio per i viali del giardino di Porta Nuova, avrà finito di far la barba al signore numero uno.

Il quale, a cose fatte, per togliersi i residui della schiuma di sapone che gli sono anche spruzzati sulle labbra, metterà la testa sotto lo zampillo della fontana centrale.

E poi ne passerà ancora un altro, poi un altro ancora...

— «Sotto a chi tocca» — grida ancora il parrucchiere affilandosi il rasoio sul palmo della mano.

Un altro signore che era seduto sul margine di un'aiuola si alza e va a mettere la faccia nelle mani del barbiere che, prendendolo per il naso, gli rialza il mento.

— Lo sciopero... — sbuffa il signore — lo sciopero... che barba —

E tutti gli spettatori ripetono: «Che barba!».

La bandiera ai lavoratori poligrafici

I cento anni di vita della Federazione nazionale

Festeggiamenti - Mostra del "Progresso Grafico,,

Ecco un altro centenario. Per iniziativa di Vincenzo Steffenone e di trentanove colleghi suoi, il 7 maggio del 1848 si fondava nella nostra città la «Società dei compositori di Torino per l'osservanza della tariffa». E' da questo nucleo che trae le sue radici la Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai che, dopo la liberazione, ha [illegible] gli antichi vincoli con l'«Internazionale Tipografica» di Berna. La «Federazione» inaugurerà domani la propria bandiera sezionale e sarà questa una cerimonia [illegible] riunirà attorno al nuovo vessillo gli anziani e i giovani aderenti, come sempre compatti in un sodalizio nel quale mai si sono verificate fratture ideologiche, nonostante le contrastanti opinioni dei soci, e che può essere perciò portato a modello di «unità sindacale». Durante la cerimonia verrà offerto un vermout d'onore ai vecchi pensionati, al quale seguirà il pranzo sociale.

A Torino, culla della Federazione, si svolgeranno i festeggiamenti per una decorosa celebrazione di questo centenario. Converranno nella nostra città, da ogni regione d'Italia, parecchie migliaia di lavoratori poligrafici e cartai per prendere parte alle manifestazioni, delle quali già s'è tracciato un vasto programma che verrà svolto nei giorni 4, 5, 6 settembre.

L'iniziativa, accanto a serate danzanti e spettacoli teatrali, allineerà anche le squadre calcistiche dei poligrafici di Roma, Torino, Trieste, Milano, Genova, Palermo e via dicendo, per le gare eliminatorie della «Coppa del Centenario».

Il 4 settembre si inaugurerà, presso la Scuola di Arti Grafiche Vigliardi Paravia, la «Mostra Grafica» allestita dalla associazione culturale «Progresso Grafico». Attesissima, e non solo fra i tecnici del ramo, questa Mostra, che riunirà ricco materiale grafico, comprenderà saggi preziosi di legature artistiche, di stampati di lusso, di libri antichi e presenterà inoltre lavori di allievi ed ex allievi della Scuola stessa. Artisti, tecnici, operai grafici presteranno opera gratuita per assicurare la riuscita della manifestazione, alla quale hanno dato la loro adesione parecchie ditte ed enti interessati.

Il prezzo del pane e dell'acqua potabile

Il Consiglio dei Ministri ha determinato il nuovo prezzo economico del pane, che risulta sensibilmente aumentato rispetto a quello attuale. I nuovi prezzi variano lievemente da provincia a provincia in dipendenza del diverso costo di lavorazione, e andranno da un minimo di 94 lire al kg. per Napoli, a un massimo di 104 lire per Milano. A Torino il prezzo, che è ancora soggetto al definitivo esame del Comitato provinciale prezzi, dovrebbe essere di 103 lire al chilo.

Anche il prezzo dell'acqua potabile subirà un nuovo aumento. Il Comitato interministeriale, infatti, ha aderito alla richiesta di revisione delle tariffe in seguito agli accertati maggiori costi di esercizio degli acquedotti. Il prezzo dell'acqua, nella nostra città, salirà, dal 1° luglio, da 7 a 11 lire al metro cubo.

Per gli acquedotti a carattere provinciale, gli aumenti potranno raggiungere le 21 volte, rispetto alle tariffe del 1942, se si tratta di impianti a gravitazione, e le 25 volte in caso di acquedotti a sollevamento. Gli utenti dell'Acquedotto del Monferrato — che abbraccia 43 Comuni della provincia di Asti, 42 di quella di Alessandria e 3 di Torino — pagheranno l'acqua, dal 1° luglio, 61 lire al metro cubo.

Movimentata scena alla Stazione e in Commissariato

L'uomo dai 117 orologi Fuga e nuova cattura

Un orefice di Piacenza rapinato non riconosce per sua la merce - Introdotti clandestinamente dalla Svizzera?

Una scena molto movimentata è avvenuta nei giorni scorsi nella stazione di Porta Nuova. Un giovanotto, vestito di chiaro, [illegible] una valigia di pelle venne fermato da due agenti della Guardia di finanza. Gli chiesero di aprire la valigia. Disse: «Non ci sono che rottami di ferro. Non interessano nessuno». E fece l'atto di andarsene con un inchino appena accennato. Le guardie però lo seguirono e, appena usciti, lo fecero voltare a sinistra dove appunto è installato l'ufficio della Finanza.

La valigia venne aperta. Dentro vi erano orologi d'argento e d'oro, di marca svizzera. Mentre gli altri guardavano meravigliati, il giovane con due balzi fuggì, mescolandosi tra la folla che usciva dalla stazione. Riuscito vano l'inseguimento si contarono gli orologi: 117. Valore oltre quattro milioni.

Le ricerche fatte dalla polizia scoprirono che esattamente 117 orologi erano stati rubati poco tempo fa ad un orefice di Piacenza. Questi veniva nei giorni scorsi a Torino per controllarli e stabilire se fossero i suoi orologi. Tuttavia per un errore di segnalazione non fu possibile rintracciare subito la valigia contenente i preziosi. Il gioielliere dovette ripartire immediatamente chiamato altrove da affari urgenti.

Ieri agenti del Commissariato San Secondo hanno identificato e fermato il giovane che aveva abbandonato gli orologi. Si tratta di tale Lorenzo Sterbelli di anni 37, abitante in via Valeggio 31. Egli non ha indugiato ad ammettere di essere il possessore della valigia.

Secondo le sue dichiarazioni egli avrebbe ricevuto gli orologi da un amico a Como. Avrebbe dovuto rivenderli guadagnando mille lire su ciascuno. Da Porta Nuova fuggì per timore di venire arrestato. Infatti gli orologi provenivano dalla Svizzera, merce di contrabbando.

Ora la polizia sta indagando per controllarne l'effettiva provenienza. A quanto risulta l'orafo di Piacenza, tale Luciano Musso, rapinato di un numero identico di orologi non avrebbe riconosciuto per sua la partita sequestrata allo Sterbelli.

Piena luce sulla morte della estone di via Cavour

Sul misterioso caso della donna estone — Wahla Koch, di 38 anni — trovata, stanotte, dall'amante morta nella sua abitazione di via Cavour 47, il commissariato di P. S. Castello ha fatto piena luce.

E' stata scartata ogni ipotesi di omicidio in quanto è venuto a mancare il movente principale. E' stato provato, infatti, che la donna versava in condizioni economiche disperate.

Da quando aveva perso il marito Pietro Patelli, deceduto in seguito all'investimento di un camion dei Vigili del fuoco il 18 luglio dell'anno scorso, la Koch aveva manifestato parecchie volte la sua intenzione di uccidersi. Anche la perizia calligrafica ha stabilito che la lettera trovata sul tavolo, in cui la donna dichiarava di essersi voluta uccidere, è stata scritta di pugno dalla Koch.

Quattro arresti per i furti di benzina

In seguito a mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, agenti della Squadra Mobile hanno proceduto stanotte all'arresto di 4 persone imputate di essere coinvolte nei furti di benzina a danno della Fiat. Si tratta di Domenico Teresco, Oscar Bargellini, Germano Alessandria, Duranco Dante.

Armi alla Grandi Motori

I carabinieri del Gruppo interno hanno compiuto stamane una perquisizione nello stabilimento Grandi Motori di corso Vercelli. Hanno rinvenuto, murate, le seguenti armi: 6 moschetti, 32 bombe a mano, 2 fucili, 1672 cartucce.

Sedi di partito sfrattate da c. Vittorio

L'azione del conte Voli proprietario del palazzo

Si sta svolgendo in Tribunale una interessante causa, che ha per oggetto lo sfratto di alcune organizzazioni politiche dai locali ora occupati.

Lo stabile che è al centro della controversia è la palazzina di corso Vittorio Emanuele II angolo corso Re Umberto, di proprietà del generale conte Emilio Voli, ora in posizione ausiliaria. Il conte Voli, nota figura di soldato, abitava la palazzina con la famiglia; alla data dell'8 settembre '43 si trovava a Budapest, come addetto militare presso l'Ambasciata; venne internato dai tedeschi, passò in numerosi campi di prigionia e, liberato alfine dai russi, potè rientrare in patria alla fine del '45.

Nel frattempo la palazzina aveva subìto diverse vicissitudini. Era stata seriamente danneggiata da un bombardamento aereo, poi occupata e riattata in parte da una società che diceva di avere scopi commerciali ed era invece una organizzazione di attività indeduita. Con il sopraggiungere del 25 aprile la strana società sparì completamente.

In un secondo tempo, nei locali del piano terreno subentrò un pubblico esercizio con bar e trattenimenti danzanti, sfrattato il quale potè entrarvi una ditta.

Il primo ed il secondo piano rimasero occupati dalle organizzazioni del Partito d'Azione fino al suo scioglimento; ora, insieme all'Associazione partigiani «G. L.», vi si trovano numerose altre organizzazioni, fra cui l'Associazione ex-detenuti politici antifascisti, la «Comunità», l'Associazione per i rapporti italo-russi, la sede di «Unità socialista» ed una sede provvisoria del Partito repubblicano.

Queste organizzazioni subaffittano [illegible] Giuseppe De [illegible] stipulato [illegible] il proprietario [illegible] [illegible]

Cade da cinque metri

L'operaio Emilio Ciotti di 20 anni, abitante in via XX settembre 5, è caduto ieri da una scala alta cinque metri. E' stato trasportato all'ospedale Molinette. I medici si sono riservata la prognosi.

Pietosa vicenda di una madre

Esce di casa per cercare la morte

La polizia giungerà in tempo per salvarla?

Al Commissariato di P. S. Moncenisio si presentava ieri mattina la casalinga Vera Albertoni, di 30 anni, abitante in via Bellezia 17, per denunciare la scomparsa della madre Maria Fornetti, di 56 anni. [illegible]

Muore schiacciato dalla ruota di un carro

[illegible]

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Primo assestamento dopo i diritti d'opzione

Da tempo non si vedeva in Borsa tanta incertezza come nelle giornate di lunedì e martedì. Sotto la pioggia delle vendite di diritti, tutti i motivi erano soppesati, valutati e sopravalutati. La opinione corrente attribuiva tale disagio volta a volta alla situazione internazionale, al peso degli incessanti aumenti di capitale, alle crescenti necessità di liquido da parte di Società e di privati azionisti, alla sfiducia crescente verso il mercato azionario, ma tutti questi motivi presi insieme non erano sufficienti a spiegare la situazione.

Ed i minimi impressionanti raggiunti martedì per il corso di qualche diritto e di qualche voce primaria erano seguiti con viva apprensione e disorientamento. Nella stessa riunione di martedì, però, il mercato, compresso a dismisura, ha trovato negli elementi tecnici stessi la forza necessaria per una prima, parziale ripresa. I prezzi irrisori rendevano maggiormente interessante un intervento di largo denaro. I diritti Gas hanno così avuto una pronta ripresa, seguiti con qualche moderazione dall'intera quota azionaria.

La ripresa ha avuto una maggiore consistenza nella successiva riunione. All'ordine del giorno i diritti Gas, accanto alle Fiat, alle Viscosa ed alle Montecatini. In ombra gli Elettrici, che tuttavia hanno tenuto in questi ultimi tempi un comportamento assai saldo e promettente. La Borsa ha anche accolto con favore l'abolizione delle liquidazioni di agosto e settembre.

Perdipiù, nella stessa mattinata di mercoledì sono stati sistemati con notevole facilità i riporti. Situazione ottima, denaro facile ed abbondante, gli impegni esistenti, in verità non voluminosi, sono andati a posto con facilità sui tassi del mese scorso. Le ultime due riunioni sono state dedicate ad un lento consolidamento delle nuove basi raggiunte. [illegible] una settimana che si preannunciava catastrofica, tirando come di consueto le somme, possiamo constatare che il mercato ha superato la crisi. Ed elementi di più rassicurante peso ci sono forniti dal confronto dei prezzi di compenso di mercoledì scorso con quelli del mese precedente. Nel complesso le perdite sono state ben scarse, qualche voce si è mantenuta con facilità, qualche altra ha addirittura superato le basi di giugno. Fra le opzioni, molto bene la Bastogi e le Generali. La Gas e la Sip, dopo un inizio incerto ed un proseguimento decisamente brutto, hanno avuto una ripresa veramente insperata.

Titoli di Stato lievemente sostenuti. **f.**

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 31,8; minima 19,9, ore 8 di stamane 23,2; umidità 51%. **Previsioni:** Perdura cielo poco nuvoloso, salvo sulla zona collinare e appenninica, ove si avranno delle piogge di breve durata a carattere temporalesco. Temperatura stazionaria.

ECHI DI CRONACA

ESAMI AUTUNNALI - L'Istituto Pugliani comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per gli esami autunnali: scuole medie inferiori e superiori. Rivolgersi alla Segreteria, corso Francia 3, telefono 48-[illegible]

«LE MEMORIE D'UNA CAMERIERA». Capolavoro di Octavio Mirbeau, edizione integrale illustrata, dalla quale opera è stato ispirato il film attualmente in visione. L'interessante libro è in vendita in tutte le librerie ed al Magazzino del Libro in Torino, via Cernaia 28 (cortile).

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serrafri[illegible] è uno di questi. C. Vitt. Em. 8

LA SARTORIA TAMMARO, corso Filiberto 74, tel. 51-087, continua a confezionare accuratamente anche con tessuti dei clienti; ha inoltre istituito un sistema di pagamento fino a 10 mesi. Ricca scelta stoffe.

MOBILIFICIO MADAMA [illegible] già Ferrero, v. Madama Cristina n. 37. Mobili di lusso e comuni, nuovi arrivi nuovi prezzi. Camere matrimoniali «900» belle 60.000. Rustiche matrimoniali 3 corpi 45.000. (Vendita rateale)

SARTORIA Picco, via Giobertì 33, tel. 45-601. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffe di clienti.

SPETTACOLI

Ritrovi: [illegible]

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il diario di una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomeriggio 159, serale 200. **Corso:** «Stanotte e ogni notte» con Rita Hayworth, L. 80, 120. **Metro-Cristallo:** «Avventura a Bombay» Clark Gable, R. Russell. 14.30, 16.30, 18.30, 20.15, 22.15. Locale ad aria condizionata. **Reposi:** ap. 14.30 «L'ora della gloria» Tito Gobbi, J. Astor e Gran Rivista ore 16.30 e 21.30. **Augustus:** «Notre Dame de Paris» Charles Laughton. L. 80, 120. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Passione che uccide» e Var. con Spadaro 16.15 e 21.30. **Alexandra:** «Serenata messicana» Shirley Temple. Locale freschiss. **Nazionale:** «Gli eroi del Pacifico» John Wayne, A. Quinn. Pl. 80. **Torino:** «Amanti» Charles Boyer e Margaret Sullavan. Ap. 14. **Statuto:** «Gli eroi del Pacifico» John Wayne e A. Quinn. Pl. 80. **Massimo:** «Il prigioniero del terrore» Ray Milland, M. Reynolds. **Principe:** Un albero cresce a Brooklyn. D. Mc Guire. Loc. fresco. **Alpi:** «I miserabili» 1° e 2° episodio. Orario: 15, 18.20, 21.40. **Regina** Gianni Pinotto reclute. **V. Asti:** «Fumerò follemente» Rosalind Russell. **B. Aberna.** V. Bruce **P. Nuova** «Asso di picche». Ap. 30 **Olimpia** La donna di quella notte **Po:** Ooorarole Angelina. Magnani **Romano:** Il nemico amato. Comp. Riv. Mario Ferrero 16.30 e 21.30 **Lamarmora:** Serenata messicana. **Estivo Santellce** (v. Giusti 3): «Da quando te ne andasti» Shirley Temple. Unico spettacolo 21.30. **Hollywood:** «Gli eroi del Pacifico» John Wayne, Antony Quinn. Platea 80. Locale refrigerato. **Luxi:** «La carovana degli eroi» Errol Flynn, M. Hopkins. 70, 100 **Imperiale:** «Compagno Bs. Varietà **Italiano:** «Una donna distrusse» **Vinzaglio:** «Martin Eden».

Eliseo: «Benvenuto straniero». **Frejus:** «Isola di nessuno». Var. **S. Paolo:** Tarzan donna leopardo **V. Vendio:** «Caccia tragica». **Corallo:** T-men contro fuori legge **Orepa:** Segreto di Don Giovanni. **Radium:** «Situazione pericolosa» **Astra:** «Io e l'uovo» C. Colbert. **Excelsior:** «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne. Marshall **Manzoni:** «Sogno di Butterfly». **Odeon:** «Eroi nell'ombra». **Fortino:** «Gioventù perduta». **Adua:** «Femmine del mare» V. **Aurora:** «Eugenia Grandet» Valli **Bresia** Vent'anni dopo. Crik-Crok **Palermo:** «Smarrimento» Sheridan **Sociale:** «Lo straniero» Robinson. **Colosseo:** «Il nemico amato». **Piemonte:** Re in esilio. Fairbanks **Moderno:** «Zingaro» St. Granger. **Italia:** «La belva umana» Pidgeon **Spezia:** «Sempre nel mio cuore» **Cabiria:** «Sciopero dei milioni». **Apollo:** Vent'anni dopo. Crik-Crok **Edera** Messaggio speciale. Ridolini **Lucento:** «Ultimo orizzonte».

Teatri e ritrovi di domani

Michelotti: ore 21 opera «Il Trovatore» Alfonso Pravadelli, Andreina Bissone, L. Marchiò, C. Ferussi. M.o Orch. Paolo Lo Monaco **Stadio Comunale** ore 21.30 Grande manifest. pirotecnica. 3 spett. **Club Magenta 11:** ore 21 Danze in terrazzo, Orchestra Sereni. **Rotonda Danze Meda:** ore 18 e 21: Orchestra Maestro Carabello.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 opera «Il Trovatore» Alfonso Pravadelli, Andreina Bissone, L. Marchiò, C. Ferussi. M.o Orch. Paolo Lo Monaco **Esposizione Valentino:** ore 21.30 «Torneo Lirico».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14.10: Giro di Francia - 14.35: Passaggio della Fiaccola olimpionica alla frontiera italo-svizzera - 17: «Due dozzine di rose scarlatte», 3 atti di A. De Benedetti - 18.30: Concerto strumentale - 19.10: Giro di Francia - 20.30: Giro di Francia - 20.44: Melodie del Golfo - 21: «La battaglia di Legnano», tragedia lirica in 4 atti di S. Cammarano, musica di G. Verdi.

RETE ROSSA — Ore 14.35: Passaggio della Fiaccola olimpionica alla frontiera italo-svizzera - 14.50: «Chi è di scena?» di Silvio D'Amico - 17: Musica sinfonica - 17.40: Orchestra ritmo-melodica - 18.30: Carnet di ballo - [illegible] - 21: Pippo Barzizza e la sua orchestra - 21.10: Selezione di operette - [illegible]

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. a capo c'è il piovano - 2. il cielo l'acqua versa - 3. per noi fu fiume sacro - 4. son d'indole perversa - 5. il malato preoccupa - 6. stuo donne modello - 7. era uno sgherro arrusto - 8. pezzo, parte, brandello - 9. ecco il frumento che ti dà pane e focaccia - 10. si accetti quel dio che aveva doppia faccia.

Soluzione dei giuochi precedenti: La frase celata: 1. DONNolE; 2. sETAccio; 3. aPPETIVA; 4. INoPERa; 5. IOdICA; 6. MENTrE; 7. BATTIto; 8. sparUTI: «Donne e tappeti van periodicamente battuti» (proverbio).

Oggi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, assistita amorevolmente da tutti i congiunti, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Sollero n. SANDRONO d'anni 87

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Luca Sollero, i figli, le figlie con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Domenica 25 luglio 1948 alle ore 16.30, in Cuorgnè, avranno luogo i funerali, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via San G. Bosco n. 9.

Non fiori, ma preghiere. Cuorgnè, 24 luglio 1948.

Il Personale della Ditta Lodovico Sollero, Carta da Parati, Torino, prende viva parte al dolore della famiglia, per il decesso della buona Signora MADDALENA SOLLERO n. SANDRONO, madre del suo Titolare.

L'Azienda Vinicola di Cuorgnè prende viva parte al dolore della famiglia così duramente colpita per la perdita della Signora MADDALENA SOLLERO n. SANDRONO, suocera del Titolare, signor Pietro Cresto Dina.

La Ditta Luigi Cerline & Figlio, Carta da parati, via Vigevano n. 18, Milano, si associa al dolore della Famiglia, per la perdita della Signora MADDALENA SOLLERO n. SANDRONO, madre del suo Concessionario per Torino e Piemonte, signor Lodovico Sollero.

La fuga

— Vieni qui, aiutami, disse nonna Leo a Gavino. Era sotto un albero di giuggiolo e teneva con le mani un ramo.

— Cogli i frutti, mentre io tengo abbassato il ramo; ma attento alle spine, aggiunse nonna Leo, sorridendogli tra la corona delle braccia.

Il bambino colse i piccoli frutti con cautela, erano ancora acerbi, duri e verdi tra le spine.

— Come sono belli, disse, potrei adoperarli per giocare a biglie.

— Invece serviranno per fare la tisana.

— A me non piace, nonna; non cogliere, se devono servire per la tisana, sciupi l'albero.

Era un bell'albero, giovane, di fronda leggera, dai rami ricurvi di un grigio a striature bianche.

— E' vero, sciupo l'albero, disse nonna Leo. Lasciò andare il ramo e prese dalle mani del nipote i pochi frutti che aveva colti: — Fanno una buona tisana, che al nonno piace, [illegible] ma il nonno... Non finì, e scagliò i frutti lontano. A grandi passi, una ruga sulla fronte, si diresse in fondo all'orto dove un fico dai molti tronchi faceva un'isola di foglie e di rami che spiovevano oltre il muro basso di cinta. Nonna Leo appoggiò i gomiti alla pietra e guardò; guardò a lungo, con pertinacia il paese che conosceva a memoria e che dal punto alto [illegible] era visibile fino alle isole Lérins. La costa si dispiegava, dolce nell'ora, in un'aria colorata del miele, il mare fermo e glauco, i promontori accovacciati sull'acqua come bestie, Cap Martin sembrava un dorso d'asino, e le punte dell'Esterel, lucide contro il cielo che le prime stelle aprivano, avevano una chiara beatitudine. Le case del paese alla foce del Roja, biancheggiavano in massa.

— Quarant'anni, sospirò nonna Leo, quarant'anni che vivo in questo paese di confine, in quella vecchia casa, laggiù, che muore prima di me, vicino a un vecchio avaro che mi permette appena di respirare, senza figli oramai, senza nessuno.

Gavino, che si era appoggiato più a nonna Leo che al muretto, se ne sentiva il gran corpo caldo, non alzò gli occhi, ma disse: — E io?

Nonna Leo gli mise una mano sulla testa:

— Già, tu: adesso ci sei tu. Mio povero bambino, come vivrai, come crescerai, tra due vecchi imbronciti e che non vanno d'accordo, in un paese dove non c'è nulla, dove non c'è una libreria, dove non c'è una persona che sappia parlare bene l'italiano?

Il silenzio che seguì ebbe un sapore d'acredine. Gavino vi sentì fermentare i pensieri della nonna; e capì che non erano nè miti nè accondiscendenti.

La guardò: sul suo viso che la sessantina lavorava sottilmente senza degradare la nobiltà del naso e della fronte, vi era una durezza insolita. Da otto mesi, da quando era rimasto orfano, egli non aveva mai visto un tale viso alla nonna. Ebbe paura, esclamò:

— Soprattutto, nonna, ti prego, non credere di rimediare mettendomi in collegio!

Nonna Leo, inaspettatamente, rise:

— Oh, no, per chi mi prendi? Sei affidato a me, ti difenderò bene. Sono animosa e piena di forza; capace di... di, è inutile te lo dica, non capiresti. Niente mi spaventa, insomma, [illegible] da quarant'anni. Vengo da un paese lontano, che non ho dimenticato, dove tutto è enorme e pericoloso: l'Argentina, Buenos Aires. Bei nomi, vero Gavino? [illegible] della Plata straripava, a volte lasciava per le strade, ritirandosi, delle balene. Un fiume immenso; e da quarant'anni guardo questo rigagnolo.

Il rigagnolo correva, bello, selvaggio, tra rive alte; e in certe anse l'acqua lenta si vedeva [illegible] le anitre.

— Non mi piace che anche tu lo consideri; no, non mi piace. Insistette nonna Leo; si staccò dal muretto, fece qualche giro intorno all'albero di fico, poi disse a Gavino:

— E' tardi, torniamo a casa.

Da quel giorno Gavino avvertì nella nonna una tensione, la vide andare e venire, certe sere l'aspettò lungo al cancello, ella usciva senza avvertire nessuno, rientrava al crepuscolo col viso animato, l'occhio acuto. Il nonno non si accorgeva di niente, era tardo e incattivito da una vecchiaia [illegible]. Gavino sentiva che la nonna preparava qualche cosa; e a volte, a tavola, seduto in faccia a lei, coglieva sulle sue labbra, rivolto a lui soltanto, un sorriso rapido e radioso che sembrava di intesa.

Una sera, invece di farlo accompagnare a letto dalla governante, disse:

— Puoi uscire, Irene, ti ho promesso il cinematografo, vai; resto io con Gavino.

Salì le scale tenendo il nipote per mano, assistette in silenzio ai suoi lavacri, e quando lo vide in pigiama, pronto ad entrare fra le coltri, disse:

— Chiudi bene la porta, vieni qui.

Lo prese sulle ginocchia, lo strinse:

— Pssi, bambino, hai già dieci anni, E sei bello, sì, sei bello... [illegible]

[illegible]

— Dovremo salpare dal porto di Villeneuve, non abbiamo porti più vicini, e dal resto, sono conosciuta. Un mio uomo di fiducia, che fa il contrabbandiere, ci aspetterà alle due di notte, nascosto con la barca nel canneto alla foce del Roja; ci imbarcheremo, dovremo fare tre ore di barca col pericolo della finanza, ma passeremo, [illegible] e arriveremo a Villeneuve in tempo per salire a bordo di un mercantile il cui capitano ha accettato due clandestini come te e me.

Era un crescendo di musica, un'orchestrazione che si allargava, riempiva la stanza, riempiva la notte; e nonna Leo era il focolare di onde sonore, da lei usciva un canto universale, stormivano in lei i mari e le foreste, cantavano in lei gli equatori, grandi terre dalle praterie sconfinate, dai fiumi alluvionali, buttavano attraverso di lei voci e richiami. Gavino ebbe la sua parte di esaltazione, e quella notte non dormì.

Non dormì neppure la notte della fuga, realizzata punto per punto come aveva predisposto nonna Leo. [illegible]

[illegible]

— Ma noi andiamo verso l'e-state, Gavino, sciamo nonna Leo, che guardava anch'essa dall'oblò.

Per arrivare a Buenos Aires impiegarono quindici giorni; [illegible]

— Chissà la rabbia del nonno, diceva, e non si stancava di ridere.

Approdarono a Buenos Aires, e nonna Leo si orizzontò subito. [illegible]

— Sarà per lei una felice sorpresa; non la vedo da dieci anni, come la troverò?

[illegible]

— E' così che mi accogliete?

Mi meraviglio.

La meraviglia è tutta nostra, mamma. Fuggire di casa a sessant'anni! [illegible]

— Adagio, adagio, caro, comando io. Non tornerò a casa; [illegible]

— E i tuoi nipoti, li hai guardati, nonna? Erano più offesi ancora, e sono giovani!

— Già, i miei nipoti... Ma tu, tu, di dove vieni? Mi sembra che tu mi assomigli, Gavino. Non ti spavento, vero? [illegible]

[illegible]

— Ah, questo ci voleva. Caro! Ed ora pensiamo alla realtà... [illegible]

Marise Ferro

Accusata di aver fatto bere alcoolici alla sua piccola Vittoria, di 2 anni, l'attrice Leslie Brooks è comparsa dinanzi al tribunale di Los Angeles. Pur essendo risultato trattarsi di birra diluita, i giudici hanno affidato temporaneamente la bimba all'ex marito Anthony Shay

DOMENICA A BERNA

Il campanello di bronzo della donna in uniforme

La rispettabilità è il colletto inamidato degli svizzeri

(Nostro servizio particolare)

BERNA, luglio.

Era domenica e guardavo [illegible] buttare il pane bianco agli orsi. Niente mi pareva mutato da quando venni qui bambina, dopo l'altra guerra: una luce ridente schermava sul paesaggio addensato fra le montagne e il fiume; era lo stesso paesaggio da cartolina, il cielo azzurro e liscio, i boschetti arruffati e gli orsi ritti sulle zampe di dietro per dare spettacolo, nei tre recinti della «fossa». Probabilmente, non erano più gli stessi orsi, ma che importa? (Forse anche il buon Dio, guardando sulla terra dopo ogni conflitto, deve pensare: «Toh, ancora degli uomini. Non sono più gli stessi, ma che importa? Nulla è cambiato»). Ciò che sbalordisce della Svizzera è appunto questo suo resistere al tempo, mantenendosi levigata, inossidabile e lucente come i suoi orologi.

I soli bisognosi

Intere famiglie, che venivano puntualmente ogni domenica a vedere gli orsi, [illegible] in riso collettivo, quando i bestioni si scontravano come tranvai in corsa, crollando pesantemente al suolo. Gli orsi non litigavano mai per il pane: ce n'era sempre d'avanzo, sullo sterrato della «fossa». Ne mangiano così poco, gli elvetici, da averne in quantità per distribuire agli orsi e agli uccelli, considerati i soli bisognosi della Confederazione. Difatti, anche nel *Baedecker* si legge: «In *Svizzera*, non è possibile trovare un mendicante dinanzi alle chiese, o nei luoghi pubblici». E' un gentile avvertimento per i turisti.

Eppure, quel mattino, vidi una donnetta far la questua nel punto più affollato della Kamgasse, fra la Torre dell'Orologio e la fontana degli Zähringer. Indossava l'uniforme dell'esercito della salvezza, blouse di satin accollatissima, calze nere e una cuffia nera con larghi nastri legati sotto il mento. Stava in piedi davanti a un seggiolino pieghevole, su cui [illegible] posato un grosso cesto di paglia. Essa non importunava i passanti, anzi non li guardava neppure; solo, [illegible] moto regolare, implacabile, eterno, suonava un campanello di bronzo. Era lì dalle prime ore del mattino, mi dissero e per tutto quel tempo non aveva mai cessato di scuotere il suo campanello, che aveva il suono acuto ed intollerabile dei campanelli da orfanotrofio. Veniva l'impulso di volare da lei e rovesciare tutte le proprie sostanze nel suo cesto, perchè la smettesse (io pensavo a quel che diverrebbe l'esistenza, da noi, se i nostri mendicanti sostituissero il campanello alla voce e in luogo d'implorare suonassero, per giorni, settimane, mesi).

Invece quel suono pareva non disturbare affatto la placida folla domenicale, che se ne andava noncurante e svagata, senza dare un centesimo. La domenica è giorno di riposo e gli svizzeri la rispettano in pieno. Per sei giorni lavorano tutti [illegible] disciplina, l'industriale e l'operaio, al settimo fanno tutti vacanza, con uguale disciplina; e nulla, dico nulla, può appannare il limpido cristallo del loro umore, risciacquato dai [illegible] piti e dagli aggravi della settimana. Ogni domenica, prima di alzarsi da letto, si tracciano il programma della giornata, che è quello di svagarsi, dare aria al cervello, correre il piacere di un'avventura lecita; e lo seguono scrupolosamente.

Nelle strade di Berna, così gaie, così fresche di colori e di smalti, la gente passa a ritmo ininterrotto per andare a divertirsi: le coppiette, i nuclei familiari al completo, la moglie appesa al braccio del marito e i figli un po' per parte; ma più spesso donne con donne, folate di ragazze bionde a cui latte, burro, uova danno una grazia quasi commestibile di *torte aux fraises* e gruppi di signore austere col vestito sopra al polpaccio (le svizzere avendo respinto in massa le gonne lunghe) e il cappello di feltro bianco, che qui sembra molto in voga. Tutti vanno a divertirsi con la massima correttezza e parlando sottovoce, intonati al silenzio domenicale di questa incantevole città-balocco, dove anche i veicoli mettono la sordina. E come si divertono? Ecco, anzitutto, mangiano.

Affollano i vasti *tea-rooms* e le scintillanti *crémeries*, e mangiano: metri quadrati di torte, cupole di panna. Si sparpagliano nei boschetti lungo l'Aar grigio-azzurro e stendono la tovaglia sull'erba con molte provviste sopra per un lungo desinare, che succede a una nutriente colazione ed è seguito da una copiosa merenda, con brevi parentesi digestive di pesca e canottaggio. Verso sera, quando la luna si alza sul fiume, leggera come una bolla di sapone, i romantici boschetti si vuotano: fra le macchie d'alberi, non si vede nè una carta unta, nè una coppia d'innamorati (dove andranno, mi chiedo, a sfogliar le loro margherite?) nè un ubriaco giunto felicemente al capolinea della sbornia.

Composta scapigliatura

Le domeniche puritane non sono disseminate di bettole e rumorose di canti, come le nostre: Matteo Calvino ha fatto le cose in regola, per impedire ai suoi fedeli di alzare il gomito. Qui, la sbornia non è a portata di mano e neppure di borsa. Si può bere solo nei restaurants, dove un litro di vino costa mille lire e nei caffè, che sono di varia specie: aderenti alla «lega di temperanza», cioè consacrati al latte e alla granatina; non aderenti, ma con mescita limitata alla birra, come certe brasserie; e locali più o meno di lusso, in cui si servono tutti gli alcoolici, eccettuato l'assenzio. Quanto al bar, questo tipico e sbrigativo prodotto della vita moderna, che permette di bere rapidamente e in piedi, è ancora un'esclusiva dei grandi alberghi frequentati da stranieri e dalla *high-life* bernese (la quale ha preso confidenza con i cocktails più agguerriti, ma non ancora con gli alti sgabelli e mostra una certa riluttanza a sedervisi, come se si trattasse della sedia del dentista).

A Berna, vi sono esattamente dodici di questi bar e «tanzbar» — con sala da ballo annessa — in cui si dà convegno la scapigliatura domenicale; e qui s'intenda, per scapigliatura, un «laisser-aller» che arriva sino al terzo o quarto «whisky» e mai sino alla baldoria o al bicchiere in frantumi: se qualcuno si dimentica fino al punto di schiamazzare o di rompere, il cameriere accorre veloce come una freccia, mentre gli altri clienti trattengono il fiato; finchè si propaga, in un bisbiglio, la consolante notizia che quell'indecoroso avventore «non è uno svizzero», e tutto rientra nell'ordine. Ciascuno ripiglia, compostamente, a divertirsi.

Io ho cercato di spiegarmi perchè le domeniche protestanti siano così letargiche e gli svizzeri, quando si divertono, così funerei. Potrebbero essere allegri, pensavo e invece non lo sono. Hanno la fortuna di vivere in un paese dove i treni spaccano il minuto, gli affari prosperano, il denaro corre; dove la gente è colta, ospitale, educata; dove nessuno bestemmia o sputa per terra e i bambini (stupendi bambini) sanno dir «grazie» e persino i cani si comportano come gentiluomini, evitando d'insozzare i marciapiedi. Hanno l'ordine, l'igiene; hanno le case comode e il latte batteriologicamente puro; hanno la neutralità e la rispettabilità, ma non riescono ad essere allegri. Forse, una spiegazione potrebbe esser questa: la rispettabilità, appunto. Ne hanno molta, ne hanno troppa. La rispettabilità è una specie di colletto inamidato che gli svizzeri non si tolgono mai; nè la domenica, nè i giorni feriali. Quel colletto impedisce loro di buttarsi allo sbaraglio, di essere intemperanti, indisciplinati e un pochino irresponsabili; insomma, umani. «Il fatto è — mi diceva una cara e intelligente amica di Berna, la signora Thea H. — che noi viviamo, da secoli, come dinnanzi al monumento di noi stessi».

Clara Grifoni

PASSA LA VECCHIAIA A MIRAFIORI

Cocchiere di principi e di re

Ottant'anni tra i puledri di razza - Da Parigi a Pietroburgo con i 50 cavalli dello Zar - Le corse ai bei tempi del nastro tinto in rosso

Assiduo e attento in tutte le riunioni ippiche di Mirafiori, specialmente in quelle al trotto, è un vecchio arzillo malgrado i suoi ottant'anni suonati, sconosciuto alla folla ma noto tra gli allevatori di cavalli. Questo centauro a riposo ha vissuto nell'epoca aurea del cavallo che precedette quella del cavallo-motore, quando i grandi ricchi sentivano l'orgoglio di possedere una scuderia forse più che di possedere una pinacoteca.

Era il tempo dei fastosi ritorni dalle corse che facevano ansiolare nella nostra ex-piazza d'armi migliaia di persone come ad uno spettacolo di gran gala: e lo era veramente. Era una sfilata interminabile di cocchi a due, a quattro, a sei cavalli, con ufficiali nelle belle uniformi d'allora, di signori in "tight" e tuba e signore bellissime in stupende tolette. Oggi, finita la giornata di corse, ognuno s'affretta a tornare in città come può, in tram, a piedi, in bicicletta. Chi mai si ferma a guardare un'automobile o meno che non se la veda venire addosso?

Il cav. Tassinari

L'assiduo di Mirafiori di cui voglio parlare è il cav. Ercole Tassinari, ferrarese. E' stato il più famoso cocchiere della sua epoca perchè oltre 60 anni di vita li ha trascorsi tra il fasto di grandi casate dell'estero e d'Italia.

Nostalgia estense

Ascoltandolo mi prende il ricordo antico di Ferrara. Suo nonno e suo padre erano allevatori di cavalli trottatori. Possedere un cavallo trottatore era un segno di grande distinzione. Tassinari nacque colla passione pel cavallo. Nel '77 suo padre è chiamato a fare da battistrada al servizio di Vittorio Emanuele II ed Ercole, ragazzo di 14 anni, viene assunto dal principe Strozzi di Firenze dove si perfeziona intanto da prendere parte ad alcuni concorsi ippici. Quindi passa presso la principessa Bianca e poi a Ferrara dal Duca Galeazzo Massari. Un immenso patrimonio oggi sbriciolato e un magnifico palazzo in mezzo a un gran parco con annesse le scuderie che noi ragazzi ammiravamo, dietro le cancellate, come una dimora di fate.

Il duca possedeva dei magnifici cavalli arabi e inglesi che uscivano in pariglia con le guarnizioni d'argento e i finimenti di pelle di bulgaro e di marocchino. E il parco aveva degli alberi di magnolie ch'erano una magnificenza. In quell'età noi come si poteva frenare braccia e gambe? Ci si arrampicava come scimmiette su quell'alta e spessa cancellata a rischio di rimanere infilati e si portava via qualche superba magnolia del colore dell'avorio. Rubare un fiore a un plurimilionario era peccato? Il Signore avrà tenuto conto della poesia che animava quell'atto giovanile.

Dopo Ferrara, Tassinari peregrinò all'estero conteso dalle più aristocratiche famiglie. A Parigi fu per un certo tempo caposcuderia del più grande negoziante di cavalli del mondo, il famoso A. Roy che aveva una clientela di monarchi e di magnati dell'industria e che qualche anno prima della guerra mondiale aveva venduto in una sola volta un gruppo di 50 cavalli allo Zar Nicola di Russia e che Tassinari scortò fino a Pietroburgo.

A Torino c'è chi lo ricorda guidare impeccabilmente i sei cavalli del tiro del conte Masone.

Quando Tassinari o per l'età o pel sopraggiungere degli "8 P" non ebbe più cavalli da far correre o da guidare, si ritirò a riposo e scrisse un libro dal titolo "Il Cocchiere e l'Arte di guidare da uno a dodici cavalli". Poi lanciò una "Guida pratica per i compratori di cavalli e le astuzie dei negozianti" un libro piacevole anche per chi nella vita non avrà bisogno di acquistare neppure un somaro.

Infanzia del trotto

E oltre i cavalli, Tassinari da sessanta anni conosce tutto quel mondo che vive del loro commercio, gente astuta e intelligente, capace d'ogni trucco. Chissà che un giorno non mi faccia raccontare dal vecchio centauro come si truccano i cavalli al pari delle donne quando vogliono parere più belle e più giovani.

Egli racconta: — "Quand'ero ragazzo alle corse al trotto si vincevano soltanto delle belle bandiere ricamate. E i signori proprietari ne erano fieri. Adesso è diverso. E il veicolo per il cavallo trottatore era alquanto, forse più del doppio dell'attuale [illegible] introdotto in Italia dopo il 1880. Le ruote altissime avevano i cerchioni di ferro. Si chiamava "sediolo" e aveva al centro una specie di conchiglia dove stava seduto il guidatore.

"Mio padre aveva cinque o sei trottatori in scuderia e funzionava spesso da "starter" dando la partenza con un colpo di pistola che però spaventava i cavalli. Al traguardo tiravano da una parte all'altra un cordone intinto di rosso e così il cavallo arrivato primo rimaneva macchiato di tale tinta.

"Fare il guidatore non è una cosa facile come si crede, bisogna essere dotati di un temperamento piuttosto calmo, accompagnato da una mano leggerissima. E ciò è un dono di natura".

Molto altro avrebbe da dire il mio interlocutore sulla passione del trotto così diffusa in Romagna, nell'Emilia e in Toscana. Caratteristico quel che capitò al conte Gallerani di Cento che possedeva una scuderia di cavalli da corsa. Un giorno andava guidando uno dei suoi magnifici trottatori da Ferrara a Cento quando la sua attenzione fu richiamata da un tale che lo seguiva e chiedeva la strada. Si voltò e vedendo che si trattava d'un contadino su un biroccino piuttosto sgangherato e d'un puledro di poco conto, fece accelerare il suo trottatore. Ma il contadino dietro, a chiamare con insistenza la strada, finchè profittando d'un largo spiazzo sorpassò il Gallerani come un bolide. Dopo circa sette chilometri Gallerani ritrovava il veicolo abbandonato sul ciglio della strada e senza cavallo epperciò volle rendersi conto dell'avvenuto e vide il contadino nella sua stalla che dava da mangiare al suo quadrupede. Saputo che n'era il padrone, chiese di venderglielo. Il proprietario quasi per celia rispose: — Cento scudi! — E l'altro glieli sborsò subito.

Tutti contenti: il contadino dell'insperato affare, il Gallerani dell'acquisto, il cavallo... perchè andava a stare meglio.

Quel puledro divenne il famoso trottatore Vandalo che per sette anni fu il vincitore di tutte le grandi gare del tempo. Appartenne in ultimo ad un altro grande appassionato di cavalli, il marchese Costabili di Ferrara, che fece imbalsamare il poderoso trottatore quando questi morì di vecchiaia.

Tuttora in Romagna per esprimere un paragone di velocità si dice "corre come Vandalo" cioè corre come il vento.

Ercole Moggi

"GRANDE SARA' ASSOLTO"

Il dramma di Bangkok come lo vede un «mago»

Roma, sabato sera.

Demetrius, il noto «mago» romano, ha «chiamato a convegno» Ettore Grande, ma non il Grande «reale», bensì la sua eterea invisibile psiche, le sue passioni più nascoste, i suoi sentimenti più reconditi. Egli ha tratto questo giudizio:

«Ettore Grande è un individuo d'intelligenza fine. E' divenuto diplomatico facendosi spedire dal padre il tema d'esame fatto. Ettore Grande è privo di tare d'inferiorità, è ambiziosissimo e nella realizzazione dei suoi progetti usa una prudenza forse eccessiva. Al terzo processo per uxoricidio premeditato che si terrà contro di lui, i giudici non potranno provare la sua colpevolezza, così come non potranno provare che la Vincenzina Virando si uccise: egli sarà quindi assolto. In verità, alla luce dell'introspezione, non risulta che le sue mani siano lorde del sangue della moglie, ma d'altra parte non risulta neppure che questa si sia uccisa.

«Ecco: vedo l'ambiente del dramma, vedo una [illegible] sorpresa con un meticcio, vedo un bianco consegnare ad un mongolo una pistola carica, vedo un altro mongolo seguire il primo. Due colpi di rivoltella. La Virando [illegible]. E' ancora viva: ecco l'altro mongolo, altri spari, la Virando è morta. Ettore Grande sarà assolto. Il suo destino è stato ed è quello di avere sempre dinanzi il ricordo della povera donna crivellata di proiettili».

Casa che crolla per l'urto di un camion

Novara, sabato sera.

Ieri sera, verso le ore 22, un pesante autocarro con rimorchio targato Udine 14337, proveniente da Pordenone con un grosso carico di ceramiche, in seguito all'improvvisa rottura dei freni, mentre imboccava una strada in discesa su Romagnano Sesia, andava a cozzare contro una casa rurale di proprietà dell'agricoltore Alfredo Pasini.

La casa è in gran parte crollata e le macerie hanno bloccato nella cabina di guida gli autisti Vittorio Dellagnese di 36 anni ed Achille Piccardi di 33 anni, nonchè il commerciante Leone Gasparini di 43, tutti da Pordenone. Essi sono stati più tardi liberati dai presenti alla sciagura e ricoverati all'ospedale di Gattinara, dove i sanitari hanno loro riscontrato ferite in tutto il corpo di una certa gravità. Il carico di ceramiche, del valore di alcuni milioni, è andato completamente in frantumi.

Le gemelle Marcella e Jeanne Pastoret di Forest Hills sono le più graziose indossatrici di una Casa di mode di New York. Presentano sempre in due uno stesso modello.

Attualità scientifiche

Il "risveglio dissociato" - Psicosi atomica - Il medico più disonesto del mondo - Le ultime formule della medicina americana

Alzarsi al mattino non è cosa piacevole per nessuno. Un domestico del collegio di Oxford, uomo saggio e pessimista, è solito svegliare gli studenti con questa frase: «Signori, sono le sette e mezzo di un altro orribile mattino». La maggior parte della gente accetta la quotidiana seccatura con fatalismo e ne fa questione di abitudine. Ma per alcuni costituisce un'angosciosa necessità, il giorno nuovo si presenta come una minaccia, e sembra loro preferibile morire piuttosto che affrontarlo.

Qual'è la causa di questa mattutina depressione? Il dr. Ehrenwald, psichiatra del Manhattan Hospital risponde sull'*American Journal of Psycotherapy*: «La principale ragione di questo stato d'animo è dovuta a una sorta di malinconia cronica». Altre volte, egli aggiunge, tale depressione colpisce individui mentalmente e fisicamente sani ed essi sono vittime di «risveglio dissociato»: mentre il loro corpo è già desto la mente sonnecchia ancora, oppure il loro cosciente esce solo in parte dal mondo dei sogni e [illegible] l'altra parte che vi è ancora [illegible] ad alzarsi e recarsi al lavoro. In questo caso s'ingaggia una vera e propria lotta tra il senso del dovere e l'invincibile sonnolenza, simile a un mare profondo dal quale l'uomo emerge a tratti e faticosamente riaffiora.

Il rimedio? «Niente da fare per i dormiglioni — dice Ehrenwald —. [illegible] possibile lasciar dormire la testa mentre il corpo va a lavorare. L'unica soluzione che resta è «stringere denti e pugni» [illegible] letto».

* *

In America si sono riuniti i medici del corpo militare per consigliarsi sui pericoli della guerra atomica e i rimedi eventuali.

Il col. dr. James Cooney ha detto: «Nel mondo e soprattutto in America si sta sviluppando la psicosi atomica, più dannosa della stessa bomba. Bisogna tranquillizzare i cittadini e non spaventarli con notizie a sensazione». Ed ecco come Cooney confuta tali notizie:

«Si crede generalmente — afferma — che le radiazioni atomiche determinerebbero una generazione di mostri e minorati e un'aumento della media dei nati morti. Non è vero, poichè la dose necessaria a tali effetti è sufficiente per uccidere anche le madri prima che li mettano alla luce.

La perdita dei capelli — ha aggiunto — è tra i più allarmanti effetti superficiali della bomba atomica. Ma io posso assicurare che, ammesso rimanga ancora una testa all'uomo, i capelli vi ricresceranno». Cooney ha terminato la sua relazione dicendo che poco o nulla possono fare i medici per curare i colpiti ma in compenso «gli effetti atomici non sono più un mistero e abbiamo raccolto una quantità d'informazioni che un giorno, forse, ci serviranno».

Ha poi preso la parola il dr. Stafford Leak Warren, decano dell'Università di California e primo radiologo che entrò in Hiroshima dopo il disastro. Egli ha detto: «Bastano 200 bombe sulle 25 principali città degli Stati Uniti per mettere K.O. il Paese. Se poi una metà di esse scoppiasse in aria, si creerebbe nell'atmosfera radioattività sufficiente per distruggere la vita sul globo».

Come cura per i colpiti da emanazione radioattiva il dr. Warren consiglia in via prudenziale e senza troppa fiducia nell'efficacia: «riposo, cibo, trasfusioni e preghiere». Avendogli un giornalista chiesto quale egli ritenesse migliore, Warren ha risposto: «*Not being there*». Come dire: spera in Dio e affidati alla tua stella. Per un medico è una risposta obiettiva.

* *

Qual è il medico più disonesto del mondo? Il *New York State Journal of Medicine*, autorevole rivista medica americana ha denunciato recentemente ai lettori quello che, a suo parere, è l'atto più ignobile che possa essere compiuto nella professione medica. Di esso si è macchiato un medico dell'Illinois di cui la rivista tace il nome, ripromettendosi però di farlo se egli ricadesse nella colpa. Pratiche illecite, fatali errori, abbandono del posto? Nulla di tutto questo. Egli è invece colpevole di soverchia solerzia poichè si è sforzato di mantenere in vita un ammalato ultra centenario, veterano della Guerra Civile, rifiutandogli la più grande gioia della sua vita: assistere a una parata militare nel Memorial Day.

«Il medico — dice il *Journal of Medicine* — ha in tal modo condannato il paziente a una vecchiaia scipita. Ma quale crede sia il suo posto nella società, il suo dovere verso gli ammalati? E chi è egli per negare al vecchio soldato il piacere di assistere a una parata che gli ricorda i tempi passati, di salutare la sua bandiera e, a Dio piacendo, di cader morto all'apogeo della sua gioia? Noi neghiamo che alcun medico al mondo abbia il diritto di prolungare una vita e sacrificare in cambio quel po' di romanticismo, d'illusione e d'eroico ch'essa offre all'uomo».

* *

Stringere i denti, sperare in Dio e morire contenti: ecco le ultime formule della moderna medicina americana.

I. b.